

TERREMOTO NEL PARTITO DOPO L'INTERVISTA SUL SECOLO XIX IN CUI IL SENATORE ANNUNCIA IL RITIRO DELLA CORSA A TURSÌ 2012

# Pdl, nessuno chiede a Musso di ripensarci

Ma è un coro di elogi a distanza. Scandroglio: «È il mio candidato preferito». **Cassinelli** «È il nome migliore»**ALESSANDRA COSTANTE**

IL GIORNO DOPO Enrico Musso non cambia idea. Un passo indietro ha fatto e un passo indietro resta. «Non è mica un minueto, anche perché la gente di queste cose ne ha davvero le scatole piene» dice. Ma la sua intervista al *Secolo XIX*, quel suo «mi ritiro dalla corsa al Comune per il 2012», minacciato più volte agli organismi del Pdl e ieri squadernato senza tentennamenti, ha creato subbuglio nel partito. Diviso, ora più che mai, tra chi Musso continua volerlo come sfidante per Palazzo Tursi e chi, a questo punto, spera di essersi definitivamente tolto dai piedi il senatore considerato troppo “progressista”.

Il “day after” Musso lo ha trascorso a parlare e incontrare i suoi. La “base”, come ama definirsi ora, non i vertici del Pdl. Con questi ultimi parla attraverso i “media”. Con il vicecoordinatore metropolitano Roberto **Cassinelli** (uno di quelli indicati come possibile candidato alternativo) si incrocia in trasmissione a *Radio19*. Nessun contatto, invece, con il coordinatore regionale del Pdl, Michele Scandroglio. «No, non li ho sentiti oggi (ndr, ieri), ma con loro avevo parlato nei giorni scorsi: sapevano che avevo intenzione di fare un passo indietro. A loro avevo chiesto di aprire consultazioni, di confrontare idee, di arrivare anche alle primarie se necessario. Scandroglio mi ha detto che erano maldi-

pancia passeggeri. Si è visto». Lontano da Genova Michele Scandroglio rinvia l'affaire-Musso al suo ritorno e agli organi cittadini del Pdl: «Gli parlerò, ma è una cosa che si devono vedere gli organi genovesi del Pdl. Il 5 luglio è in programma un coordinamento regionale, speriamo che per allora si sia fatto un passo avanti». Ufficialmente la posizione del Pdl è unica: «Enrico Musso è il mio candidato preferito e francamente non capisco la sua fuga - spiega ancora Scandroglio - Ma quello che mi ha stupito è che Musso si stupisca che qualcuno non sia d'accordo con lui. In un partito che ha

il 40% dei voti, come si fa a pensare che qualcuno non la pensi diversamente?» Così le autocandidature dei giorni scorsi - da Rosso a **Cassinelli** a Vinai - per Scandroglio altro non sono che «diritto di parola» da difendere «come il diritto di Musso alla candidatura». Tutto, però, da affrontare con calma e a tempo debito: «Nel partito non vedo l'ansia di correre a definire questo problema».

A dialogare pubblicamente con Musso, ieri mattina, è stato Roberto **Cassinelli** che, secondo alcuni, resta l'unico e vero concorrente alla candidatura per palazzo Tursi. Il vice-

coordinatore metropolitano del Pdl, però, smentisce: «Musso resta lui il nostro miglior candidato, ma da amico gli dico che non può pretendere di avere una sorta di monopolio delle candidature. Si deve arrivare alla sua candidatura dentro un discorso di coalizione».

Se nelle ore precedenti sia Rosso, sia **Cassinelli** avevano smentito le voci di una propria autocandidatura, «siamo uomini di partito e se il Pdl ci chiedesse di candidarci lo faremmo con piacere e per spirito di servizio», ieri anche il vicepresidente della Fondazione Carige Pierluigi Vinai è tornato sulla questione per dire che «in presenza di un quadro politico composto da coalizioni contrapposte in un'ottica bipolare, Enrico Musso è la più valida espressione possibile da presentare ad un tavolo della coalizione» ed anche di «non aver mai presentato ai vertici competenti del Pdl ligure una mia proposta di candidatura né, tantomeno, essi mi hanno mai richiesto tale disponibilità».

costante@ilsecoloxix.it